



LA VERTENZA DI GRUPPO/29

FIOM NEWS/ venerdì 9 gennaio 2009

A cura del Coordinamento nazionale Fiom del Gruppo Fincantieri

Noi vogliamo salario l'azienda mette sul tavolo soldi finti e tanto lavoro in più

Nell'incontro di oggi tra l'amministratore delegato di Fincantieri e le segreterie nazionali Fim-Fiom-Uilm l'azienda ha presentato una proposta sul salario che la Fiom giudica inaccettabile.

La proposta dell'azienda, infatti, prevede:

- a) il congelamento e non il consolidamento della vecchia produttività, calcolato sulla media di stabilimento realizzata nell'ultimo anno. L'azienda stessa ha dichiarato che ciò produce un risparmio di oltre 3 milioni di euro rispetto alle nostre richieste.
- b) Per il premio di programma, l'unico che finora ha funzionato, nessun aumento dell'importo ed una modifica del meccanismo che prevede, nel caso in cui alla consegna della nave le ore interne utilizzate fossero superiori a quelle preventivate, il premio di programma verrebbe decurtato in misura proporzionale. Ciò significa mettere a rischio un premio che i lavoratori del gruppo hanno sempre percepito.
- c) Una nuova scala di produttività per i diretti che prevede un recupero del 20%, interamente a carico dei lavoratori, a fronte del quale l'azienda erogherebbe un premio che potrebbe arrivare a un tetto di 1.500 euro/anno nei 4 anni (circa 115 euro/mese) solo raggiungendo il massimo della produttività.
Ciò significa proporre un obiettivo di recupero del tutto irraggiungibile. Il salario legato a un simile obiettivo è destinato a restare in gran parte sulla carta, perché i lavoratori, per la maggior parte, non lo vedranno mai. Nei cantieri ci sono officine che non hanno ancora raggiunto – e non per colpa loro – l'obiettivo di recupero stabilito dodici anni fa dall'accordo del 1996.
- d) Per gli indiretti un premio annuo pari al 50% (al massimo 750 euro/anno pari a 57,5 euro/mese) della media del recupero di produttività raggiunto dai diretti. Ciò determinerebbe una differenza salariale ingiustificata e, in questa misura, inaccettabile tra diretti e indiretti.

- e) Un sistema di incentivazione per i capi e i supervisori con un importo superiore a quanto previsto per i diretti.

Questa é una proposta che, se fosse accettata, produrrebbe un effetto certo, la riduzione dei salari, mentre l'aumento sarebbe del tutto incerto. Il messaggio é: lavora di piú, ubbidisci all'azienda, l'azienda deciderà se darti qualche soldo.

Questa é una proposta poco seria ed offensiva, perché scarica tutte le inefficienze aziendali sui lavoratori, senza prevedere, come sarebbe invece necessario, una riorganizzazione dl lavoro e senza stabilire nessuna distinzione tra ciò che é responsabilità dell'azienda e ciò che é responsabilità dei lavoratori.

Accettare la proposta dell'azienda significherebbe far un accordo che peggiora la situazione esistente. Per queste ragioni la Fiom ha respinto questa proposta e trova sbagliato e dannoso per i lavoratori che altre organizzazioni abbiano invece già dato la loro disponibilità.

Chiediamo ai lavoratori di mobilitarsi, indipendentemente dalle appartenenze sindacali e nel loro esclusivo interesse, per respingere questa proposta aziendale che farebbe tornare indietro i cantieri di trent'anni, prima del cottimo.

Confermiamo il diritto dei lavoratori ad avere un vero aumento salariale e a migliorare le condizioni di lavoro, che é anche l'unica via per aumentare davvero l'efficienza dell'azienda.

La Fincantieri sta chiaramente cercando di arrivare ad un accordo separato, come é dimostrato dal fatto che proprio nella giornata di oggi a Riva Trigoso – e per la prima volta nella storia del gruppo – é stato siglato un accordo separato per i lavoratori delle Meccaniche.

La Fiom ribadisce perciò che qualsiasi intesa dovrà essere sottoposta al voto vincolante dei lavoratori del gruppo e sarà valida soltanto se avrà ottenuto il consenso della maggioranza dei lavoratori.

Di fronte alla grave crisi economica l'azienda, pur tra difficoltà, mantiene un notevole carico di ordini. Questo giustifica le nostre richieste e la necessità di un accordo che riconosca il contributo dei lavoratori, compresi quelli degli appalti. A maggior ragione di fronte alla crisi è necessario confermare tutti quei punti della piattaforma, a cui l'azienda finora non ha dato risposta, che riguardano la garanzia dell'occupazione, la continuità produttiva di tutti gli stabilimenti, il livello degli organici e la sicurezza delle condizioni di lavoro.

Il Coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri convoca le assemblee che si terranno nella prossima settimana in tutte le unità produttive per informare dettagliatamente i lavoratori e proclama un pacchetto di sei ore di sciopero, da effettuarsi in modo articolato in due giornate di mobilitazione entro il 22 gennaio, data del prossimo incontro.